

Italia di Zaha Hadid
 lavori di una visionaria dell'architettura

MA XXI

il giornale dell'ARCHITETTURA

ISSN 2284-1369

Città e Territorio

Design

Forum

Inchieste

Interviste

Patrimonio

Professione e Formazione

Progetti

Reviews



Thinking in Italy and made in China

by Francesco Armato • 10 novembre 2017 • Forum, Inchieste • ♥114



[Iscriviti alla Newsletter](#)

Riceviamo e pubblichiamo una lettera a margine dell'inchiesta sulla Cina e la scena dell'architettura globalizzata

[LEGGI L'INCHIESTA](#)

La gran parte della creatività e dell'innovazione in Cina porta la firma di architetti e designer occidentali, in particolare europei, che negli ultimi quindici anni hanno aperto studi nelle città più

SEARCH

MIA
 PHOTO FAIR

THE INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY
 ART FAIR IN ITALY

9-12 Marzo 2018
 The MALL Porta Nuova
 Piazza Lina Bo Bardi 1 MILANO

www.miafair.it #miphotofair



SALONE INTERNAZIONALE
 DEL RESTAURO E
 DELLE IMPRESE

XXV EDIZIONE 21-23 MARZO 2017

—AR
 CHI—
 —TET
 —TU—
 —RA E CITTÀ

big november 3

Fondazione Ordine
 Architetti PPC di Genova

19 otto
 15 dice
 2017



importanti (Shanghai, Suzhou, Chengdu, Pechino, Shenzhen), mentre molti altri lavorano direttamente dalle proprie sedi europee.

Thinking in Italy and made in China, una migrazione di pensiero e competenze attraverso il tasto invio della tastiera del computer. Spesso l'idea di progetto e la realizzazione dell'opera non condividono lo stesso luogo, pensato a Parigi realizzato a Shengdu. Una migrazione dovuta al fatto che i designer cinesi non hanno ancora sviluppato una visione globale delle cose, legati e "soffocati" dalle tradizioni locali, con una struttura verticale legata al confucianesimo, dove fanno fatica ad emergere e vivono l'esperienza di progetto come un piacere esclusivamente personale.

Creativi cinesi e uomini di governo hanno capito che il design o il progetto architettonico in Cina non può essere un'esclusiva del mondo occidentale. Esiste un netto divario con i progettisti provenienti dall'Occidente che va ridotto per poter entrare nel mercato globale con le loro idee, i loro progetti e i loro prodotti, per essere protagonisti e non essere solamente la fabbrica del mondo, il luogo della realizzazione d'idee importate da culture completamente diverse dalle loro.

Liu Jun, vicepresidente e responsabile creativo di Eegoo Cultural Investment co., afferma il concetto di *user-centeredness*, un metodo di progettazione e gestione che studia e sviluppa strategie e soluzioni ai problemi che coinvolgono la prospettiva futura delle persone. Il cosiddetto *human-centered design* (HCD), metodo progettuale utilizzato da molti decenni in occidente, oggi è parte integrante del processo progettuale. Il coinvolgimento umano avviene nell'osservazione del problema all'interno del contesto.

Data la consapevolezza di mancanza di metodo e di processo progettuale, negli ultimi cinque anni sono stati avviati programmi d'istruzione d'eccellenza su tutti i settori disciplinari, dal design alla progettazione architettonica, "disseminando" scuole e campus in tutto il Paese. Negli ultimi dieci anni un milione di studenti hanno ricevuto una formazione basata su metodi e processi progettuali consolidati e verificati in Occidente, attraverso la consulenza di professionisti specializzati e visiting professor provenienti da diverse università; l'Italia è uno dei Paesi più presenti. Molti studenti cinesi, inoltre, decidono di studiare in Europa per arricchire le conoscenze del progetto di piccola e grande scala, così come lo stile e la cultura occidentale.

Daniel Altman dirige la sezione creativa della Dalberg Global Development Advisors, occupandosi di consulenza strategica e politica specializzata per lo sviluppo globale. Egli afferma che i cinesi sono capaci di modificare i loro processi formativi e applicativi in tempi molto rapidi. Nella realtà i cinesi hanno modellato e modificato il mondo che gli sta intorno con velocità impensabili per noi occidentali. In soli quindici anni hanno cambiato l'urbanistica e il volto delle loro città, in maniera spesso "scellerata", senza una vera pianificazione; il che ha comportato per molte città e centri storici la perdita d'identità fisica formale.

Cambiare la conformazione fisica delle città, demolendo e costruendo nuove strade, palazzi, grattacieli e fabbriche per soddisfare il fabbisogno planetario rappresenta solamente una crescita economica e non culturale; soprattutto se tutto questo avviene tramite il *know how* proveniente da culture completamente diverse dalla loro. Potrebbe essere letta come un'imposizione culturale.

L'affermazione di Altman ci porta a pensare in modo positivo: che il cambiamento formativo avviato in Cina possa raggiungere ottimi livelli in tempi brevi e che il paese possa essere partecipe con le proprie idee nel mondo del progetto globale.

Immagine di copertina: workshop all'Università di Suzhou

Tag

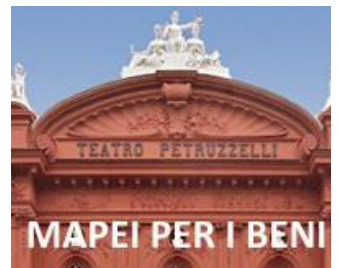
cina e globalizzazione

Tweet

G+

Salva

Mi piace 1



Articoli recenti

[Thinking in Italy and made in Chi](#)

[Sicilia, spiragli per i Piani paesagg](#)

[Tutti meritano di vivere in un mor progettato](#)

[Hotel con vista sulla Valnerina che cancellare il sisma](#)

[«La manifattura del progetto» con facciate ventilate](#)

Tag

• premi • paesaggio • Chiese

• germania • Dalle Aziende •

• triennale • territorio fragile

• alejandro aravena • Milano

• restauro • venezia • concor

• reporting from the fron. • most

• biennale venezia 2016 • rigener

◀ Previous post:

MAD e Amateur, il successo dei cinesi da esportazione

Next Post: ▶

• [allestimenti](#)

about the author: Francesco Armato



Architetto e designer, con PhD in Tecnologia dell'Architettura e Design. È docente di laboratorio di progettazione (Interior) al Corso di laurea in Disegno industriale e al Master in Interior Design presso l'Università di Firenze, e di Laboratorio di design presso la Libera Accademia di Belle Arti (Firenze). Dal 2013 collabora con diverse Accademie e Università cinesi (Shanghai, Suzhou, Nantong). Ha partecipato a diverse mostre e selezioni editoriali tra cui "Refuse Arango" (Design Foundation di Miami), "Ri-usi" (Triennale di Milano), "The International Design Yearbook" (Londra). Tra le sue pubblicazioni: "Ascoltare i Luoghi" (Firenze, Alinea Editrice); "Design per la città, il design degli spazi esterni" (Palermo, Navarra Editore)

- [Chi siamo](#)
- [La Nostra Storia](#)
- [Partner](#)
- [Sostienici](#)
- [Newsletter](#)
- [Contatti](#)
- [Mediakit](#)
- [The Architectural Post](#)

